

Il fatto del giorno **L'Italia della disegualianza**

Il sottosegretario Bellanova

«Bisogna evitare che i giovani si ritrovino con pensioni da fame»

Il sistema contributivo e la discontinenza lavorativa rischiano di riservare ai giovani una pensione «da fame». Per questo bisogna puntare sul «lavoro di qualità», discutere di «un modello di sviluppo», in modo da assicu-

rare anche alle nuove generazioni un trattamento dignitoso. «Dobbiamo ripartire dal protocollo sul welfare del governo Prodi e del ministro Damiano» del 2007, «che aveva posto un tasso di rendimento non inferiore

al 60%» (rapporto tra retribuzione e pensione), dice il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova: «Dallo dobbiamo ripartire se non vogliamo che le prossime generazioni abbiano pensioni da fame». Bellanova indica

il bisogno di «immaginare un sistema che non può prevedere una contrapposizione tra lavoratori e pensionati, perché non è con il pensionamento anticipato di qualche anno che abbiamo risolto il problema».

Lavoro, i sindacati contro il governo: il decreto aumenta la precarietà

«La scelta di togliere l'obbligo di assunzione e di sostituirlo con una multa crea illegalità»
La replica: falso, la sanzione aiuterà i lavoratori

ROMA

Il decreto lavoro, che «già non andava bene», viene «ulteriormente peggiorato», dando il via libera a una maggiore precarizzazione dei rapporti di lavoro, anche illegittimi: il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, torna ad attaccare il decreto legge Poletti, dopo l'emendamento del governo che elimina l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato per chi non rispetta il tetto del 20% di precari sostituendolo con una multa per i datori di lavoro.

Lo fa intervenendo dalle Giornate del lavoro, in corso a Rimini. Non è così, replica il sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, che considera le parole del leader di Corso d'Italia «una valutazione personale che non trova giustificazione negli atti del governo»: è «tutto il contrario - dice - di un incentivo alla precarizzazione. La sanzione scoraggerà le imprese e aiuterà i lavoratori».

Le proteste

Ma Camusso ribatte e insiste: il decreto «aumenta le forme di precarietà, invece che di assunzione». Convinta che «la riassunzione dei lavoratori trasformata in una modalità pecuniaria è il via libera all'illegittimità dei rapporti».

Contro la modifica si schiera anche il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che parla di una «vicenda gravissima». E lamenta il «palese menefreghismo che c'è nei confronti dei lavoratori», sostenendo che le modifiche sono «più a favore delle aziende».

Ma mentre si consuma il

*Camusso:
le modifiche
peggiorano
il testo di legge*

*Bonanni:
l'esecutivo interviene
a favore
delle aziende*

nuovo scontro tra sindacati e governo sul decreto legge Poletti, la maggioranza difende il provvedimento sul quale domani inizieranno le votazioni in commissione Lavoro al Senato, dove il testo è atteso in Aula già martedì.

«Abbiamo smontato la legge Fornero e inserito tanto Marco Biagi. Vuol dire meno vincoli,

più libertà per gli imprenditori e regole più semplici per chi assume», sottolinea il ministro dell'Interno e presidente di Ncd, Angelino Alfano.

Per il presidente della commissione Lavoro della Camera ed ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, «i cambiamenti introdotti dal Senato, anche se presentano alcune criticità, non stravolgono i miglioramenti voluti dal Pd e in alcune parti migliorano il testo, come nel caso della formazione per gli apprendisti».

L'ex ministro Sacconi

La «verità», sostiene l'altro ex ministro del Lavoro e presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi, è che «ancora una volta Alfano e Renzi si trovano a governare contro opposti estremismi. Riuscendoci».

Forza Italia, invece, dice il vice presidente del Senato, Maurizio Gasparri, conferma gli emendamenti «per la totale riduzione di tasse e oneri contributivi per le nuove assunzioni».

Quello raggiunto «tra governo e maggioranza sul dl Poletti non è che un compromesso al ribasso» con «cedimenti alla Cgil», aggiunge il deputato di FI, Daniele Capezzone.

Per il governo, però, come



Operai al lavoro alla catena di montaggio. I sindacati all'attacco: il governo aumenta la precarietà

sottolineato più volte dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, e ribadito dal sottosegretario Bobba, al contrario, le nuove norme che semplificano il ricorso al contratto a termine «rispondono alla volontà di favorire una permanenza più lunga del lavoratore in azienda» e questa è una «premessa indispensabile per agevolare la sta-

bilizzazione del rapporto di lavoro».

Inoltre, l'entità della sanzione pecuniaria (dal 20 al 50 per cento dello stipendio) in sostituzione dell'obbligo di assunzione a tempo indeterminato «è tale da scoraggiare chiunque a superare il vincolo» del 20%.

Oggi alle Giornate del lavoro parteciperà il ministro Poletti,

il confronto sarà diretto. Mentre, nota Camusso, l'assenza del premier Matteo Renzi, invitato per il congresso che si terrà sempre a Rimini dal 6 all'8 maggio, «sarebbe un segnale di assenza di rispetto per una grande organizzazione», anche se, aggiunge, «non è la sua presenza che legittima il valore del congresso». ■

I conti pubblici italiani tornano all'esame della Commissione Ue

Prima pubblicazione delle nuove stime della Commissione europea sull'andamento di deficit, debito, Pil e disoccupazione per il triennio 2013-2015 nei 28 Paesi Ue. Poi il confronto all'Eurogruppo sugli squilibri macroeconomici (in primis alto debito e bassa competitività) e la ricetta per porvi rimedio. È un doppio esame

quello che attende l'Italia domani a Bruxelles dove arriverà il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Un primo scrutinio che servirà a raccogliere importanti indicazioni sulla sostenibilità della strategia macroeconomica tracciata dal nuovo governo alla luce dei vincoli europei e della necessità di rilanciare la crescita.

Secondo alcuni osservatori, non ci dovrebbero essere particolari sorprese rispetto ai numeri indicati nel Defe e le ultime previsioni formulate dagli organismi internazionali. Ma in un contesto generale europeo caratterizzato da una ripresa lenta e ancora modesta - per l'Italia il governo ha stimato un aumento del Pil dello 0,8% nel 2014 rispetto allo 0,6 indicato nei mesi scorsi da Bruxelles e Fondo monetario - a soffrirne potrebbe essere ancora l'occupazione. Perché stando così le cose la creazione di nuovi posti di lavoro, avvertono gli esperti, tarderà.

Quelli di domani saranno, comunque, test interlocutori per un'Italia alla ricerca di più flessibilità in Europa in attesa di superare l'appuntamento con le



La sede della Ue a Bruxelles

elezioni del 25 maggio per arrivare al 2 giugno, quando la Commissione Ue pubblicherà, insieme alle sue «raccomandazioni», un giudizio più articolato e puntuale sulla politica economica nazionale. Un percorso lungo il quale, a fare compagnia al governo Renzi, ci sarà il nuovo esecutivo francese guidato da Manuel Valls, anche lui alle prese con la necessità di far quadrare i conti che sul fronte del deficit (ma non del debito) sono peggio di quelli italiani, pur mettendo in campo azioni per rilanciare la crescita. Ma se la Francia è ancora sotto procedura per il suo disavanzo superiore al 3% del Pil, l'Italia deve fare i conti con squilibri macroeconomici bollati, lo scorso marzo, come «eccessivi» dalla Commissione Ue. ■